



già Soliani dal 1646

Stem
Mucchi
Editore

MONTESQUIEU E VOLTAIRE IN ITALIA

Due studi



Montesquieu viaggiò in Italia tra il 1728 e il 1729 e conobbe bene la nostra letteratura, che per lui era quasi una cosa sola con la latina: arrivato alla fine dell'Esprit des lois, citò, quasi in forma di ringraziamento, una solenne clausola virgiliana («Italiam, Italiam»: il grido dei compagni di Enea all'approdo dal lungo viaggio). Voltaire in Italia non venne mai ma amò la nostra lingua e la nostra letteratura, pur aborrendo papisti e inquisitori («veramente l'Italia è mia patria», scrisse a un corrispondente parmigiano, per altro sacerdote). I due studi raccolti in questo volume – dotti quanto eleganti – guardano all'illuminismo francese attraverso il prisma italiano, mostrando legami e diffidenze, emulazioni e resistenze tipiche di un'Italia che, come tutta Europa, ragionava in francese ma immaginava con la lingua di Ariosto e di Metastasio. Con la metà del Settecento l'Italia dell'Arcadia poetica e dell'erudizione muratoriana si aprì, attraverso molte vie, alle istanze dell'illuminismo: la dottrina di Montesquieu invitava a ripensare la secolare storia del diritto e nello stesso tempo a praticare incisive riforme; la condanna all'Indice dell'Esprit (avvenuta, quasi fulmine a ciel sereno, nel 1751) non impedì la diffusione del libro, che ebbe sempre tra noi lettori e interpreti d'eccezione, da Verri a Beccaria, da Filangieri ad Alfieri.

Diversamente istruttiva la fortuna dell'opera di Voltaire: cui spesso si guardò come a poeta e letterato (pur intriso di motivi ideologici: il cruciale Mahomet, tradotto da Agostino Paradisi) più che come a filosofo e storiografo; furono i giacobini di fine secolo a salutare in Voltaire il grande liberatore dai conformismi, e il Candido venne persino tradotto in ottava rima. Questo libro invita a ripercorrere, col rigore dell'indagine storica e letteraria, una vicenda antica ma sempre nuova: soprattutto in un tempo come il nostro in cui le voci della tolleranza filosofica rischiano di essere soverchiate dal fanatismo.

SALVATORE ROTTA (1926-2001) ha insegnato per trent'anni storia moderna nelle Università di Pisa e di Genova. Studioso dell'illuminismo e del pensiero scientifico sei-settecentesco, ha pubblicato molti studi e saggi, solo in piccola parte raccolti in volume. Si ricordano: *Francesco Bianchini in Inghilterra. Contributo alla storia del newtonianismo in Italia* (Brescia, 1966); *L'illuminismo a Genova: lettere di P.P. Celesia a F. Galiani* (Firenze, due volumi, 1971-1973); *Il pensiero politico francese da Bayle a Montesquieu* (Pisa, 1974). Insieme a Rolando Minuti ha pubblicato l'edizione critica e annotata dello *Spicilege* di Montesquieu (tredicesimo volume degli omnia del giurista francese, Oxford-Napoli, 2002).

Autori: Salvatore Rotta

Curatore: Franco Arato

Prezzo: € 35.00

Pagine: 284

Formato: 13x21 cm

Illustrazioni: no

Uscita: ottobre 2016

Zona di interesse: nazionale

Destinatari: studiosi e cultori di letteratura del Settecento

ISBN: 978-88-7000-716-9

Editore: Stem Mucchi Editore

41122 - Modena, via Emilia est, 1741

tel.: +39 059.37.40.94

fax: +39 059.28.26.28

info@mucchieditore.it

www.mucchieditore.it

